

ORGANISMO DI VIGILANZA

ex D.Lgs. 231/2001

- Metodologia del Risk Approach
- "Sources" e struttura del MOGC
- Regolamento, prerogative e compiti
- Relazione annuale, verbali, flussi
- Mappatura del rischio e protocolli
- Check lists, questionari (ICQ)

VII
EDIZIONE

Alberto PESENATO
Elisa PESENATO

IN ALLEGATO
CD-ROM



PARTE I

PRINCIPI DI RIFERIMENTO E STRUMENTI OPERATIVI

PREMESSA

pag. 3

1. ASPETTI GENERALI: PRINCIPI, METODOLOGIA E STRUMENTI

1.1.	La normativa vigente e l'eventuale evoluzione	pag.	7
1.1.1	L'eventuale evoluzione	pag.	18
1.2.	Un approccio sistematico: i principi di riferimento	pag.	20
1.2.1	Un approccio a due livelli. Organi di Governance e Unità Operative	pag.	20
1.2.2	I principi di riferimento	pag.	23
1.2.3	La Metodologia applicativa	pag.	24
1.2.4	La metodologia applicativa: i principi di revisione ISA Italia	pag.	25
1.2.5	Individuazione o «mappatura» delle aree a rischio reato	pag.	26
1.2.6	Alcune considerazioni sulla rete dei controlli	pag.	27
1.3.	L'organismo di vigilanza: cardine del «MOGC»	pag.	28
1.4.	Alcune considerazioni sugli organi di controllo istituzionali	pag.	29
1.4.1	Rapporti tra Organismo di Vigilanza, Collegio Sindacale e Società di Revisione	pag.	32
1.4.2	Organi di controllo attori di un «sistema integrato di controlli»	pag.	37
1.5.	Ricerca del carattere «esimente»	pag.	38
1.5.1	Gli orientamenti giurisprudenziali	pag.	46
1.5.2	Documenti CoSO: evoluzione, riferimento e paragone per un adeguato sistema di controllo interno	pag.	47
1.5.3	Costruzione del «Modello» e successivi monitoraggi ed aggiornamento da parte dell'OdV	pag.	53
1.6.	Caratteristiche distintive delle piccole e medie imprese	pag.	55
1.6.1	Il controllo interno nelle PMI	pag.	57
1.6.2	I controlli applicabili dagli organi di governance	pag.	58
1.6.3	Un consiglio di amministrazione attento	pag.	58
1.6.4	Procedure per supplire l'inadeguata «separazione dei compiti»	pag.	59
1.6.5	Il supporto I.T. <i>Information Technology</i>	pag.	59
1.6.6	Attività di monitoraggio	pag.	60
1.6.7	Perseguire maggiori efficienze	pag.	60

1.6.8	Concentrarsi sui rischi	pag.	60
1.6.9	Il corretto dimensionamento della documentazione	pag.	61
1.7.	D.Lgs. 231/2001 e global compact: una comparazione opportuna	pag.	61
2. RISK APPROACH: AS IS ANALYSIS RISK ASSESSMENT E RISK MANAGEMENT			
2.1.	I principi di riferimento	pag.	65
2.2.	La metodologia proposta	pag.	68
2.3.	Il controllo interno quale base nella costruzione del «modello»	pag.	73
2.3.1	Documento CoSO Report I - principi guida	pag.	74
2.3.2	Risk Management o gestione del rischio (Documento CoSO Report II)	pag.	82
2.3.3	Documento CoSO Report (III). Il controllo interno per l'attendibilità del Financial Reporting (2009)	pag.	88
2.4.	La metodologia di «risk approach»	pag.	91
2.5.	Gli strumenti operativi	pag.	92
2.5.1	Illeciti e Reati in bilancio e «fuori bilancio»	pag.	92
2.5.2	La metodologia adottabile: risk approach e «la matrice dei rischi»	pag.	93
2.5.3	La metodologia adottabile: la determinazione della classe del Rischio e terminologia	pag.	94
2.5.4	La valutazione del Rischio di Infrazione e commissione del reato	pag.	95
2.5.5	Livello del Rischio	pag.	96
2.5.6	Valutazione finale del Rischio inteso come Rischio Residuo	pag.	97
3. RIFERIMENTI PER LA REDAZIONE DEL MOGC: CIRCOLARE G.D.F. 83607/2012 - VOL. III			
3.1.	Premessa	pag.	103
3.2.	M.O.G.C.: Idoneità ed efficace attuazione	pag.	104
3.2.1	Idoneità del modello	pag.	104
3.2.2	Risk Approach nelle sue 3 componenti: «As Is analysis» o analisi dell'esistente per la valutazione del rischio o «Risk Assessment» e «Risk Management» per la successiva gestione dello stesso	pag.	105
4. ODV: ARCHIVI E STRUMENTI UTILI PER LA REDAZIONE E GESTIONE DEL «MOGC»			
4.1.	OdV: gli strumenti per la gestione ed aggiornamento del «modello»	pag.	115

4.1.1	Archivi o dossier: governance, unità operative, permanente ed imposte	pag.	115
4.1.2	Contenuto dei dossier	pag.	116
PARTE II			
APPLICAZIONI: TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO SPA, KARRELL SRL (UNITED BRANDS COMPANY SPA)			
PREMESSA			pag. 127
5. LA PRIMA APPLICAZIONE PRATICA: IL CASO TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO SPA - PARTE GENERALE			
5.1.	Introduzione	pag.	133
5.2.	Trentino trasporti esercizio S.p.A.	pag.	134
5.2.1	La storia	pag.	134
5.2.2	L'assetto societario	pag.	134
5.2.3	L'assetto organizzativo	pag.	135
5.2.4	La normativa di riferimento	pag.	136
5.2.5	I modelli di organizzazione, gestione e controllo	pag.	138
5.2.6	Linee guida ASSTRA per l'adozione di modelli organizzativi sulla responsabilità amministrativa ed altri riferimenti normativi	pag.	139
5.2.7	L'approccio di Trentino Trasporti Esercizio	pag.	140
5.3.	Il modello 231/2001 di Trentino Trasporti Esercizio	pag.	141
5.3.1	L'analisi delle attività sensibili	pag.	141
5.3.2	Gli obiettivi del modello	pag.	142
5.3.3	I destinatari del modello	pag.	143
5.3.4	Organizzazione per l'attuazione del Modello 231/2001	pag.	143
5.3.5	Il sistema di gestione aziendale	pag.	143
5.3.6	Il processo decisionale	pag.	144
5.3.7	L'organismo di vigilanza	pag.	145
5.3.8	Informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	pag.	146
5.3.9	Il sistema disciplinare	pag.	147
5.3.10	Rapporti con Amministratori e sindaci e relative misure applicabili	pag.	147
5.3.11	Rapporti con i dirigenti e relative misure applicabili	pag.	148
5.3.12	Rapporti con i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato	pag.	148

5.3.13	Rapporti con i lavoratori dipendenti a tempo determinato	pag.	149
5.3.14	Rapporti con parti terze: collaboratori esterni, professionisti, consulenti e relative misure applicabili	pag.	151
5.3.15	Rapporti con l'Organismo di Vigilanza e relative misure applicabili	pag.	151
5.3.16	Linee di condotta	pag.	151
5.3.17	Diffusione del modello 231/2001	pag.	152
5.3.18	Riesame e aggiornamento del modello 231/2001	pag.	152

6. LA SECONDA APPLICAZIONE PRATICA: CASO KARRELL SRL - PARTE GENERALE

6.1.	Introduzione	pag.	157
6.2.	Modello di organizzazione, gestione e controllo	pag.	159

PARTE III

ORGANISMO DI VIGILANZA: PARTE RISERVATA E STRUMENTI OPERATIVI

PREMESSA

pag.	187
------	-----

7. SIGNIFICATIVITÀ E RISCHIO DI INFRAZIONE

7.1.	Concetto di significatività e rischio di infrazione	pag.	195
7.1.1	Determinazione preliminare del limite di significatività	pag.	195
7.1.2	Elementi su cui determinare la significatività	pag.	197
7.1.3	Attribuzione della stima preliminare della significatività alle voci di bilancio	pag.	198
7.2.	Stima della significatività	pag.	198
7.2.1	Stima preliminare della Significatività	pag.	199
7.3.	La valutazione del rischio di infrazione	pag.	203
7.3.1	Metodologia di approccio per determinare il Rischio di Infrazione	pag.	206
7.4.	Individuazione o «mappatura» delle aree a rischio reato	pag.	214

8. ODV: VIGILANZA DELLE PROCEDURE E CHECK LIST PER GLI ORGANI DI GOVERNANCE

8.1.	Premessa	pag.	218
8.2.	Organizzazione della vigilanza	pag.	219
8.2.1	Lettera di attestazione - Cenni generali	pag.	221
8.2.2	Matrice dei rischi - Illeciti e reati in bilancio e «fuori bilancio»	pag.	222

8.3.	Rischio di infrazione	pag.	231
8.3.1	Rischio intrinseco	pag.	239
8.4.	Possibili procedure di verifica in risposta ai rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frodi	pag.	241
8.5.	Documento CoSO Report I: principi guida per la valutazione globale del controllo interno	pag.	248
8.6.	Mappatura dei reati ed illeciti ex D.Lgs. 231/2001	pag.	295
8.7.	Falsa informativa economico finanziaria - appropriazioni illecite	pag.	304
8.8.	Esempi di circostanze che indicano la possibile esistenza di errori significativi e frodi	pag.	312
8.9.	Condizioni ed eventi che possono indicare rischi ed errori significativi	pag.	315
8.10.	Corretta amministrazione	pag.	319
8.11.	Parti correlate	pag.	321
8.12.	Eventi successivi	pag.	327
8.13.	Continuità aziendale	pag.	331
8.14.	Dossier/archivio permanente e imposte	pag.	334

9. ODV - VIGILANZA DELLE PROCEDURE: QUESTIONARI PER LE UNITÀ OPERATIVE

9.1.	Premessa	pag.	341
9.2.	Principi generali di controllo interno	pag.	342
9.2.1	Ambiente di controllo	pag.	343
9.2.2	Valutazione dei rischi	pag.	344
9.2.3	Attività di controllo	pag.	344
9.2.4	Informazioni e comunicazione	pag.	344
9.2.5	Monitoraggio	pag.	344
9.3.	Fogli di valutazione del controllo interno	pag.	345
9.3.1	I questionari per la verifica del controllo interno	pag.	345
9.3.2	L'organigramma	pag.	345
9.3.3	Il diagramma di flusso o flow-chart	pag.	346
9.3.4	«Walk through» (flow-check)	pag.	346
9.4.	Modalità di tenuta del dossier delle procedure dell'organismo di vigilanza	pag.	346
9.4.1	Glossario	pag.	349
9.4.2	Questionari di controllo interno (I.C.Q.)	pag.	349

PARTE IV

ORGANISMO DI VIGILANZA: REGOLAMENTO, FLUSSI, MAPPATURA,
FORMAZIONE, INFORMAZIONE

PREMESSA

10. ORGANISMO DI VIGILANZA: FUNZIONI, DOVERI, COMPITI
E SUO REGOLAMENTO

10.1. Premessa	pag. 599
10.2. Organismo di vigilanza: i riferimenti normativi	pag. 603
10.3. Organismo di vigilanza: requisiti	pag. 603
10.4. Organismo di vigilanza: composizione	pag. 604
10.5. Organismo di Vigilanza «fulcro e fondamento» del modello di organizzazione gestione e controllo	pag. 604
10.5.1 Il funzionamento dell'organismo di vigilanza	pag. 605
10.5.2 I requisiti	pag. 605
10.5.3 I compiti (le funzioni e i doveri)	pag. 606
10.5.4 I poteri	pag. 607
10.6. Il regolamento	pag. 608

11. ORGANISMO DI VIGILANZA: I FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO L'OdV
(WHISTLEBLOWING)

11.1. Premessa	pag. 615
11.2. Gli obblighi di informazione da e verso l'odv	pag. 615
11.2.1 Gli obblighi di informazione verso terzi	pag. 615
11.2.2 Gli obblighi di informazione verso OdV	pag. 616
11.3. Reporting dell'odv nei confronti degli organi societari	pag. 616
11.4. I flussi informativi indirizzati verso l'organismo di vigilanza	pag. 617
11.5. I flussi informativi	pag. 617
11.5.1 Interni	pag. 617
11.5.2 Esterni	pag. 619
11.6. Procedura per la segnalazione di illeciti e irregolarità (whistleblowing)	pag. 622
11.6.1 Fonte normativa e natura dell'istituto	pag. 622
11.6.2 Scopo e finalità della procedura	pag. 623
11.6.3 Oggetto della segnalazione	pag. 623
11.6.4 Contenuto delle segnalazioni	pag. 623
11.6.5 Modalità e destinatari della segnalazione	pag. 624
11.6.6 Attività di verifica della fondatezza della segnalazione	pag. 624

11.6.7 Forme di tutela del whistleblower (ai sensi dell'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 e del Piano Nazionale Anticorruzione)	pag. 625
11.6.8 Responsabilità del whistleblower	pag. 625

12. ORGANISMO DI VIGILANZA: LA MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO REATO

12.1. Premessa	pag. 641
12.2. La circolare della guardia di finanza 83607/2012	pag. 642
12.3. Una attuazione sistematica	pag. 642
12.3.1 Analisi e valutazione dei rischi reato	pag. 643
12.4. Mappatura finale: riepilogo e valutazione rischio reato	pag. 644
12.5. Mappatura unità operative: riepilogo e valutazione rischio reati di bilancio	pag. 648
12.6. Livello del rischio	pag. 649

13. ORGANISMO DI VIGILANZA: FORMAZIONE E INFORMAZIONE

13.1. Premessa	pag. 661
13.2. Informazione sul «modello» e formazione del personale	pag. 661
13.3. L'attuazione suggerita nelle linee guida di varie associazioni di categoria	pag. 663
13.3.1 Informazione: comunicazione del Modello	pag. 663
13.3.2 Formazione: comunicazione del MOGC	pag. 665

PARTE V

ORGANISMO DI VIGILANZA: RELAZIONE ANNUALE, LETTERA DI
ATTESTAZIONE E COMUNICAZIONI AGLI ORGANI DI GOVERNANCE

PREMESSA

pag. 675

14. ORGANISMO DI VIGILANZA - LA RELAZIONE ANNUALE: UN DOCUMENTO DI
SINTESI

14.1. Premessa	pag. 679
14.2. La relazione dell'OdV: un documento di sintesi	pag. 679
14.3. Risk approach: as is analysis, risk assessment, risk management	pag. 680
14.4. La relazione annuale: gli elementi costitutivi	pag. 682

15. ORGANISMO DI VIGILANZA: LETTERA DI ATTESTAZIONE

15.1. Premessa	pag. 687
----------------	----------

15.2. Lettera di attestazione	pag. 687
15.3. Esempi	pag. 688

16. ORGANISMO DI VIGILANZA: COMUNICAZIONI AGLI ORGANI DI GOVERNANCE

16.1. Premessa	pag. 693
16.1.1 Circolare della GdF	pag. 693
16.1.2 Linee Guida Confindustria 2014	pag. 693
16.2. Comunicazioni agli organi di governance	pag. 694
16.2.1 Destinatario	pag. 695
16.2.2 Parte introduttiva	pag. 695
16.2.3 Corpo della lettera	pag. 695
16.2.4 Tempestività delle comunicazione	pag. 695
16.2.5 Le comunicazioni con la direzione e con i responsabili delle attività di governance	pag. 695
16.3. Comunicazioni con le autorità di vigilanza	pag. 697
16.4. Esempi di comunicazione agli organi di governance	pag. 697

PARTE VI

ORGANISMO DI VIGILANZA - SPECIFICI PROTOCOLLI: DI PROCESSO, PER I REATI PRESUPPOSTO E PER LE PARTI TERZE

PREMESSA	pag. 709
-----------------	----------

17. SPECIFICI PROTOCOLLI RIFERITI A OPERAZIONI PARTICOLARI

17.1. Premessa	pag. 717
17.2. Protocolli di riferimento e principi cardine	pag. 717
17.2.1 Protocolli e procedure generali	pag. 718
17.2.2 Protocolli e procedure specifici	pag. 718
17.3. Affidabilità delle procedure	pag. 719
17.3.1 Poteri interni / esterni	pag. 719
17.4. Processi - protocolli o procedure	pag. 721
17.4.1 Specifici protocolli di prevenzione: definizione dei protocolli specifici di riferimento finalizzati a prevenire la commissione dei reati presupposto	pag. 721
17.5. Specifici protocolli riferiti a operazioni particolari	pag. 725
17.5.1 Sub 1 - Protocollo sulla formale attribuzione di deleghe e poteri di utilizzazione della firma sociale	pag. 725
17.5.2 Sub 5 - Protocollo sulla richiesta e gestione finanziamenti e benefici pubblici	pag. 727
17.6. Reati commessi all'estero	pag. 730

18. SPECIFICI PROTOCOLLI RIFERITI AI REATI PRESUPPOSTO

18.1. Premessa	pag. 735
18.1.1 Protocolli riferiti ad alcuni reati presupposto	pag. 736
18.2. Protocollo per reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione (I)	pag. 738
18.2.1 Reati presupposto	pag. 738
18.2.2 Caratteristiche generali dei reati contro la Pubblica Amministrazione	pag. 738
18.2.3 Individuazione delle aree di attività a rischio	pag. 739
18.2.4 Destinatari	pag. 740
18.2.5 Regole di carattere generale	pag. 741
18.2.6 Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag. 742
18.2.7 Protocolli specifici	pag. 742
18.2.8 Flussi informativi e attività dell'Organismo di Vigilanza (OdV)	pag. 745
18.2.9 Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag. 745
18.3. Protocolli per reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (IV)	pag. 747
18.3.1 Reati presupposto	pag. 748
18.3.2 Individuazione delle aree di attività a rischio	pag. 750
18.3.3 Destinatari	pag. 750
18.3.4 Regole di carattere generale	pag. 750
18.3.5 Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag. 751
18.3.6 Protocolli specifici	pag. 751
18.3.7 Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag. 752
18.4. Protocolli per reati contro l'industria e il commercio (VI)	pag. 753
18.4.1 Reati presupposto	pag. 753
18.4.2 Individuazione delle aree di attività a rischio	pag. 754
18.4.3 Destinatari	pag. 755
18.4.4 Regole di carattere generale	pag. 755
18.4.5 Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag. 756
18.4.6 Protocolli specifici	pag. 756
18.4.7 Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag. 757
18.5. Protocolli per reati societari (VII)	pag. 759
18.5.1 Reati presupposto	pag. 759
18.5.2 Individuazione delle aree di attività a rischio	pag. 762
18.5.3 Destinatari	pag. 762
18.5.4 Regole di carattere generale	pag. 763
18.5.5 Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag. 764
18.5.6 Protocolli specifici	pag. 764
18.5.7 Flussi informativi e attività dell'Organismo di Vigilanza (OdV)	pag. 765
18.5.8 Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag. 766

18.6.	Protocolli per delitti contro la personalità individuale (X)	pag.	775
18.6.1	Reati presupposto	pag.	775
18.6.2	Individuazione delle aree di attività a rischio	pag.	776
18.6.3	Destinatari	pag.	776
18.6.4	Regole di carattere generale	pag.	776
18.6.5	Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag.	777
18.6.6	Protocolli specifici	pag.	777
18.6.7	Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag.	778
18.7.	Protocolli per delitti in materia di violazione del diritto d'autore (XIV)	pag.	778
18.7.1	Reati presupposto	pag.	779
18.7.2	Individuazione delle aree di attività a rischio	pag.	780
18.7.3	Destinatari	pag.	780
18.7.4	Regole di carattere generale	pag.	781
18.7.5	Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag.	781
18.7.6	Protocolli specifici	pag.	782
18.7.7	Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag.	783
18.8.	Protocollo per reati concernenti l'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (XVII)	pag.	784
18.8.1	Reati presupposto	pag.	784
18.8.2	Individuazione delle aree di attività a rischio	pag.	785
18.8.3	Destinatari	pag.	785
18.8.4	Regole di carattere generale	pag.	786
18.8.5	Documenti diffusi tra gli organi Sociali dell'azienda	pag.	786
18.8.6	Protocolli specifici	pag.	786
18.8.7	Linee guida di Confindustria del marzo 2014	pag.	787
19. SPECIFICI PROTOCOLLI PER PARTI TERZE			
19.1.	Premessa	pag.	791
19.2.	Il riferimento normativo	pag.	791
19.2.1	«Specifici protocolli»	pag.	791
19.3.	Definizione di parte terza (stakeholders)	pag.	792
20. SPECIFICI PROTOCOLLI: CHECK LIST RIFERITE ALLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO			
20.1	Premessa	pag.	803
20.2	Sicurezza sul lavoro	pag.	803
21. SPECIFICI PROTOCOLLI: CHECK LIST RIFERITE ALL'AMBIENTE			
21.1	premessa	pag.	837
21.2	Individuazione delle aree di attività a rischio	pag.	837
21.3	Sga: certificato conformemente alle norme iso 14001	pag.	838
21.4	Un approccio sistematico	pag.	839

PARTE VII

ORGANISMO DI VIGILANZA: VERBALI PERIODICI, MEMORANDA PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO INTRINSECO

22. ORGANISMO DI VIGILANZA: I VERBALI PERIODICI

22.1.	Premessa	pag.	879
22.2.	Tipologia dei verbali periodici: «long form report» e «short form report»	pag.	879
22.3.	I verbali dell'organismo di vigilanza: alcuni esempi	pag.	880
22.3.1	Un'introduzione necessaria	pag.	881
22.3.2	Sub 1): il verbale riferito alla prima redazione del MOGC dove il consulente incaricato assume anche l'incarico di Presidente/Membro dell'OdV	pag.	882
22.3.3	Sub 2): il verbale dell'OdV che ha assunto l'incarico in una società ove il MOGC è già adottato e che si accinge ad aggiornare	pag.	885
22.3.4	Sub 3): il verbale periodico dell'Organismo di Vigilanza trimestrale/ semestrale	pag.	892
22.3.5	Sub 4) Relazione in cui, all'inizio di ciascun esercizio, l'OdV presenta il piano delle attività che intende svolgere per adempiere ai propri compiti	pag.	896
22.3.6	Sub 11): il verbale che approva il lavoro eseguito da un componente esperto	pag.	898
22.3.7	Sub 9) Il verbale che presenta il lavoro svolto nell'anno dall'Organismo di Vigilanza	pag.	901
22.3.8	Sub 10) Il verbale che espone l'attività svolta nel caso di fine mandato	pag.	902

23. MEMORANDA RIFERITI ALLA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO INTRINSECO

23.1.	Premessa	pag.	907
23.2.	Check list	pag.	909

PARTE VIII**ALCUNE APPLICAZIONI UTILI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA
PER LE PROPRIE VERIFICHE****PREMESSA****24. APPLICAZIONI UTILI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA PER LE VERIFICHE:
ANALISI COMPARATIVA**

24.1. Analisi comparativa	pag. 927
24.1.1 Introduzione	pag. 927
24.1.2 Non considerare i dati isolatamente	pag. 928
24.1.3 Raffrontare voci omogenee	pag. 928
24.1.4 Analizzare tutte le deviazioni dalla norma ed indagine su elementi anomali	pag. 928
24.1.5 Gli indici misurano i due aspetti della funzione	pag. 928
24.1.6 Considerare le variazioni stagionali	pag. 928
24.1.7 Esame critico delle tendenze	pag. 929
24.1.8 Accertare vantaggi compensativi	pag. 929
24.1.9 Procedure di analisi comparativa utilizzate quali procedure di valutazione dei rischi	pag. 929
24.1.10 Idoneità delle procedure di analisi comparativa utilizzate come procedure di validità in funzione delle specifiche asserzioni	pag. 929
24.1.11 Tecnica di attuazione	pag. 930
24.1.12 Budget e consuntivi	pag. 932
24.1.13 Gli indici	pag. 932

**25. APPLICAZIONI UTILI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA PER LE
VERIFICHE: LE CONFERME ESTERNE**

25.1. Le conferme esterne (circularizzazioni)	pag. 943
---	----------

**26. APPLICAZIONI UTILI ALL'OdV PER LE VERIFICHE: LA VERIFICA
DELL'INVENTARIO FISICO**

26.1. Introduzione	pag. 971
26.2. Procedure di revisione	pag. 972
26.2.1 Accertamento dell'esistenza fisica delle giacenze	pag. 972
26.2.2 Verifica del titolo di proprietà o di possesso	pag. 974
26.2.3 Impossibilità di osservare direttamente la rilevazione fisica delle giacenze	pag. 974
26.2.4 Necessità di controllare le quantità di magazzino prima del conferimento dell'incarico	pag. 975

26.2.5 Accertare le caratteristiche merceologiche delle giacenze: responsabilità del revisore	pag. 975
26.3. L'accertamento delle quantità	pag. 976
26.4. La procedura d'inventario	pag. 977
26.5. La rilevazione fisica	pag. 978
26.5.1 Il controllo delle rilevazioni	pag. 979
26.6. Esempio di disposizioni interne	pag. 981
26.7. La verifica dell'inventario fisico	pag. 981

PARTE IX**APPLICAZIONE IN SOCIETÀ
DI TRASPORTO PUBBLICO:
NETWORK ASS.TRA.****27. UNITÀ OPERATIVE: (I.C.Q.) QUESTIONARI SUL CONTROLLO INTERNO PER
IMPRESE DI TRASPORTO PUBBLICO**

27.1. Premessa	pag. 993
27.1.1 Obiettivi	pag. 993
27.2. Dossier unità operative: riepilogo dei questionari sul controllo interno - asserzioni	pag. 994
27.2.1 Faldone procedure: A.30 reati contro la Pubblica Amministrazione	pag. 996
27.2.2 Faldone procedure: B.31 reati societari	pag. 1027
27.2.3 Faldone procedure: C.32 reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro	pag. 1040
27.2.4 Faldone procedure: D.33 reati di ricettazione riciclaggio e impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita	pag. 1052
27.2.5 Faldone procedure: E.34 reati informatici	pag. 1060
27.2.6 Faldone procedure: F. 35 reati in materia di violazione di diritti d'autore	pag. 1069

APPENDICE

1. Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (estratto)	pag. 1075
2. Proposta di legge n. 3640	pag. 1077
3. Schema di disegno di legge «Arel»	pag. 1079
4. Principi di revisione e di pratica professionale	pag. 1081
5. Codice di autodisciplina (estratto)	pag. 1086
6. Decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81	pag. 1093

7.	L'ibrida figura dell'«organismo sindacale» ex D.Lgs. n. 231/2001 Nelle linee guida dell'i.R.D.C.E.C. - Prime considerazioni	pag. 1097
8.	Sarbanes oxley act - sox (estratto)	pag. 1104
9.	I 10 principi global compact	pag. 1106
10.	Circolare guardia di finanza 83607/2012	pag. 1107
11.	Sommario cd allegato	pag. 1131

BIBLIOGRAFIA

pag. 1133